



CONSIGLIO REGIONALE  
Assemblea legislativa delle Marche

**ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA 5 LUGLIO 2022 N. 75**

ATTI ASSEMBLEARI

XI LEGISLATURA

**ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA  
DEL 5 LUGLIO 2022, N. 75**

**PRESIEDE IL PRESIDENTE DINO LATINI**

**CONSIGLIERI SEGRETARI LUCA SERFILIPPI E MICAELA VITRI**

*Assiste il Segretario dell'Assemblea legislativa Antonio Russi*

Alle ore 10,40 nella sala assembleare di via Tiziano n. 44, ad Ancona, il Presidente dichiara aperta la seduta dell'Assemblea legislativa.

O M I S S I S

Il Presidente passa alla trattazione del punto iscritto all'ordine del giorno, che reca:

- **MOZIONE N. 131** ad iniziativa delle Consigliere Ruggeri, Lupini, concernente: **“Programmazione e tutela della risorsa idrica”**;

**MOZIONE N. 147** ad iniziativa dei Consiglieri Biancani, Vitri, Mangialardi, Bora, Carancini, Casini, Cesetti, Mastrovincenzo, concernente: **“Interventi per contrastare la riduzione della disponibilità di acqua potabile nelle Marche ed in particolare nella provincia di Pesaro e Urbino”**;

**MOZIONE N. 172** ad iniziativa dei Consiglieri Latini, Pasqui, Marcozzi, Rossi, Santarelli, concernente: **“Provvedimenti per superare la crisi idrica delle Marche”**;

**MOZIONE N. 266** ad iniziativa del Consigliere Santarelli, concernente: **“Contrasto alla siccità”**;

**MOZIONE N. 267** ad iniziativa del Consigliere Latini, concernente: **“Crisi idrica nelle Marche”**;

**INTERROGAZIONE N. 503** ad iniziativa dei Consiglieri Cesetti, Mangialardi, Biancani, Bora, Carancini, Casini, Mastrovincenzo, Vitri, concernente: **“Emergenza siccità nelle Marche”**.

*(abbinata ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento interno)*

**Discussione generale**

O M I S S I S



CONSIGLIO REGIONALE  
Assemblea legislativa delle Marche

## ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 5 LUGLIO 2022 N. 75

Il Presidente, dopo aver dato la parola per le dichiarazioni di voto ai Consiglieri Mangialardi, Ciccioli, Santarelli, Ruggeri (in collegamento da remoto) e Rossi, pone in votazione la mozione n. 131. L'Assemblea legislativa regionale approva, all'unanimità, la mozione n. 131, nel testo che segue:

### “L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE DELLE MARCHE

#### Premesso che

- la risoluzione della Assemblea delle Nazioni Unite 64/92 del 28 luglio 2010 ha riconosciuto che il “diritto all'acqua potabile ed ai servizi igienico sanitari è un diritto dell'uomo essenziale alla qualità della vita ed all'esercizio di tutti i diritti dell'uomo”;
- l'aumento demografico e la modernità hanno fatto aumentare i fabbisogni idrici che, associati ad un utilizzo poco virtuoso dell'uso di acqua potabile ed ai cambiamenti climatici in atto, stanno influenzando sempre più la disponibilità di acqua anche in territori storicamente meno toccati da questo problema, come la nostra regione, in particolare la provincia di Pesaro e Urbino dove l'80% delle acque destinate ad uso idropotabile provengono dalla depurazione delle acque superficiali;

#### Visti

- i due più importanti strumenti regionali di programmazione e pianificazione dell'uso di questa risorsa, che sono:
  1. il Piano Regolatore degli Acquedotti (P.R.A.), che programma, in relazione alle attuali ed alle future prevedibili esigenze della popolazione, l'utilizzazione delle acque regionali a scopo idropotabile, accertando la consistenza delle risorse disponibili e riservandone l'uso a tale scopo, indicando le opere occorrenti per i nuovi rami di acquedotto e dettando nel contempo alcune linee di indirizzo per il risparmio della risorsa; Piano adottato dalla Giunta regionale con delibera n. 238 del 10 marzo 2014;
  2. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), strumento di pianificazione regionale diretto a prevedere gli interventi sul territorio, con il fine di conseguire gli obiettivi di qualità dei corpi idrici e la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, garantendo un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo. Gli obiettivi sono perseguiti attraverso misure ed interventi adottati e previsti per ogni ciclo di pianificazione (sessennale); Piano approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 145 del 26 gennaio 2010;
- la deliberazione n. 100 del 29 aprile 2014 ad iniziativa della Giunta regionale: “Linee guida per l'elaborazione dei Progetti generali di gestione dei corsi d'acqua, legge regionale 12 novembre 2012, n. 31 articolo 2, comma 3”;
- il D.P.C.M. 4 marzo 1996 “Disposizioni in materia di risorse idriche”;
- la legge 365 del 11 dicembre 2000: “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000”;
- l'articolo 114 del d.lgs. 152/2006: "Norme in materia ambientale";
- il DM 30 giugno 2004: “Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Criteri per la redazione del progetto di gestione degli invasi, ai sensi dell'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e successive modifiche ed integrazioni, nel rispetto degli obiettivi di qualità fissati dal medesimo decreto legislativo”;



**CONSIGLIO REGIONALE**  
Assemblea legislativa delle Marche

**ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA 5 LUGLIO 2022 N. 75**

- la mozione n. 509 del 11 giugno 2019 “Urgente redazione del Programma di gestione dei sedimenti a livello di bacino idrografico”;

**Rilevato che**

- gli obiettivi del P.R.A. sono:
  - a) l'individuazione delle fonti di approvvigionamento da “riservare” per l'uso idropotabile, con proiezione all'anno 2050, come risorsa strategica della regione per soddisfare le esigenze della collettività;
  - b) la programmazione degli interventi necessari per il risanamento e/o rinnovamento delle reti, la riduzione delle perdite, il risparmio idrico, l'ottimizzazione della gestione degli acquedotti, le interconnessioni delle reti e/o le adduzioni per le nuove derivazioni o impianti di soccorso, individuati dal Piano come risorse strategiche;
  - c) l'utilizzo delle nuove acque sotterranee profonde dei sistemi idrogeologici appenninici, individuate come “riservate” dal P.R.A., che è consentito mediante l'approvazione dei progetti attuativi delle opere da realizzare ed il rilascio della concessione ai sensi della l.r. n. 5/2006 che disciplina le derivazioni d'acqua pubblica;
- il P.R.A. inoltre individua:
  - a) le fonti di approvvigionamento da “riservare” per l'uso umano nella regione Marche, di cui agli appositi elenchi per ogni Ambito Territoriale Ottimale (ATO);
  - b) gli schemi degli acquedotti con le linee di adduzione e/o interconnessione per ottimizzare il sistema con proiezione al 2050;
  - c) le misure da attuare per il risparmio idrico, per la riduzione dei consumi e per l'ottimizzazione della gestione degli acquedotti;
- fra gli obiettivi del PTA trova evidenza quello della “Tutela quantitativa”, ovvero: “Nell'ambito della tutela quantitativa delle risorse idriche, quindi, si possono individuare due obiettivi fondamentali, tra loro correlati, da perseguire attraverso il Piano di tutela delle acque:
  - a) l'osservanza delle condizioni di DMV nell'ambito della rete idrografica superficiale;
  - b) il raggiungimento dell'equilibrio del bilancio idrico;
- la legge 365/2000 all'articolo 2 “fa obbligo alle Regioni, di intesa con le Province, con la collaborazione degli uffici dei Provveditorati alle OO.PP., del Corpo frestale dello Stato, dei Comuni e di tutti gli uffici aventi competenza nel settore idrogeologico, di provvedere ad effettuare, nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, attività mirate a porre particolare attenzione su:
  - a) le opere e gli insediamenti presenti in alveo e nelle relative pertinenze;
  - b) gli invasi artificiali, in base ai dati resi disponibili dal servizio dighe;
  - c) i restringimenti nelle sezioni di deflusso prodotti dagli attraversamenti o da altre opere esistenti;
  - d) le situazioni d'impedimento al regolare deflusso delle acque, con particolare riferimento all'accumulo di inerti e relative opere di dragaggio, anche lungo lotti diversi;
  - e) l'apertura di cave ed il prelievo di materiale litoide;



CONSIGLIO REGIONALE  
Assemblea legislativa delle Marche

## ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 5 LUGLIO 2022 N. 75

- f) le situazioni di dissesto, in atto o potenziale, delle sponde e degli argini;
- g) l'efficienza e la funzionalità delle opere idrauliche esistenti, il loro stato di conservazione;
- h) qualsiasi altro elemento che possa dar luogo a situazione di allarme;

- gli art. 3 e 4 del DM 30 giugno 2004, prescrivono che:

“Articolo. 3. Progetto di gestione

1. Il progetto di gestione, predisposto dal gestore e approvato dalle Regioni, previo parere preventivo dell'amministrazione competente a vigilare sulla sicurezza dell'invaso e dello sbarramento, è finalizzato a definire il quadro previsionale delle operazioni di svasso, sfangamento e spurgo connesse con le attività di manutenzione dell'impianto, da eseguirsi anche per stralci, per assicurare il mantenimento ed il graduale ripristino della capacità utile, propria dell'invaso e per garantire prioritariamente in ogni tempo il funzionamento degli organi di scarico e di presa, nonché a definire i provvedimenti da porre in essere durante le suddette operazioni per la prevenzione e la tutela delle risorse idriche invasate e rilasciate a valle dello sbarramento, conformemente alle prescrizioni contenute nei piani di tutela delle acque e nel rispetto degli obiettivi di qualità dei corpi idrici interessati. Copia del progetto deve essere conservata presso l'ufficio locale del gestore a disposizione dell'autorità preposta al controllo. Restano valide in ogni caso le disposizioni fissate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1363 del 1959 e dalle successive disposizioni d'attuazione.

2. Il progetto di gestione contiene di norma le seguenti informazioni:

- a) il volume di materiale solido sedimentato nel serbatoio al momento della redazione del progetto ed il volume medio di materiale solido che sedimenta in un anno nel serbatoio;
- b) le caratteristiche qualitative dei sedimenti sia fisiche, ricavate da analisi di classificazione granulometrica, che chimiche, anche in termini di inquinanti presenti, necessarie per ottenere, fra l'altro, informazioni sulla provenienza del materiale solido sedimentato nel serbatoio, sulla erodibilità dei suoli del bacino idrografico sotteso dallo sbarramento e sulla influenza delle attività antropiche che gravitano sul medesimo bacino idrografico, nonché, ove necessario, il saggio biologico per evidenziare eventuali effetti tossici;
- c) le caratteristiche qualitative, ricavate da analisi, di colonne d'acqua sovrastanti il materiale depositato;
- d) la quantità e la qualità del materiale solido in sospensione nelle acque normalmente rilasciate nel corpo idrico a valle dello sbarramento;
- e) quantità e qualità del materiale solido che si avrebbe in sospensione nel corso d'acqua di valle in occasione di morbide in assenza dello sbarramento;
- f) modalità e tempi per il ripristino della capacità utile del serbatoio; tali attività devono comunque concludersi entro la scadenza della concessione.

Le indagini qualitative di cui alle lettere b), c) e d) devono essere effettuate in conformità alle disposizioni contenute nel titolo II, Capi I e II e negli allegati del decreto legislativo n. 152 del 1999. E' comunque obbligatoria la ricerca degli inquinanti nei sedimenti di cui all'allegato 1 del medesimo decreto legislativo n. 152 del 1999.

3. Nel caso di asportazione di materiale a bacino pieno o vuoto, il progetto di gestione indica anche:

- a) il volume di materiale solido che si prevede di rimuovere dal serbatoio;



**CONSIGLIO REGIONALE**  
Assemblea legislativa delle Marche

**ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA 5 LUGLIO 2022 N. 75**

b) le modalità di rimozione del materiale;

c) la caratterizzazione qualitativa del materiale solido da rimuovere;

d) le modalità di dislocazione ovvero di smaltimento del materiale rimosso, da individuare in relazione alle caratteristiche dell'ambiente destinato a ricevere i materiali asportati, o altra sua riutilizzazione consentita considerando, tra l'altro, in relazione alle sue caratteristiche di qualità, l'utilizzo per colmate, l'ammendamento per terreni agricoli, l'utilizzo per riprofilare porzioni della morfometria dell'alveo fluviale in relazione alle specifiche caratteristiche della zona d'alveo interessata;

e) le aree di dislocazione del materiale rimosso che devono essere poste in condizioni di sicurezza idraulica sia per quanto riguarda la stabilità degli ammassi, sia per quanto riguarda l'esposizione a fenomeni erosivi, sia in caso di dislocazione in aree golenali, per quanto riguarda il verificarsi di piene del fiume;

f) la verifica preventiva della fattibilità delle soluzioni prescelte, secondo i criteri definiti nello stesso progetto di gestione in relazione alle specifiche caratteristiche della zona d'alveo interessata.

4. Nel caso di rilascio a valle dei sedimenti, il progetto di gestione indica anche:

a) i livelli e la persistenza delle concentrazioni che non possono essere superati durante le attività di svaso, sfangamento e spurgo, compatibili con le prescrizioni contenute nei piani di tutela delle acque e con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici con specifico riferimento agli usi potabili e alla vita acquatica;

b) il programma operativo delle attività di svaso ovvero di spurgo del serbatoio, che deve essere redatto tenendo conto dei cicli biologici delle popolazioni ittiche, con particolare riferimento al periodo riproduttivo e alle prime fasi di sviluppo, in modo da minimizzare gli effetti negativi sull'equilibrio del sistema acquatico a monte e a valle dello sbarramento, ove necessario potranno essere previsti adeguati interventi di ripopolamento delle specie ittiche, da porre a carico del gestore, per ripristinare le condizioni ecologiche antecedenti le operazioni di spurgo;

c) il volume di materiale che, tramite corrente idrica carica di torbida, si prevede di rimuovere dal serbatoio per ciascuna operazione di spurgo;

d) il volume d'acqua da rilasciare e la presunta portata media e massima nel rispetto dei limiti di concentrazione prefissati dallo stesso progetto di gestione, tenendo conto delle caratteristiche dell'invaso e del corso d'acqua di valle, per ciascuna operazione di svaso ovvero di spurgo;

e) i sistemi di monitoraggio del corpo idrico ricettore a valle dello sbarramento prima, durante e dopo le operazioni di svaso, ovvero di spurgo;

f) l'elenco dei Comuni rivieraschi interessati posti a valle dello sbarramento e compresi in una distanza prefissata nel progetto di gestione, misurata lungo l'asta fluviale, nonché quelli confinanti con l'invaso;

g) l'indicazione delle tipologie degli effetti potenziali dovuti alle operazioni di svaso ovvero di spurgo, a valle dello sbarramento e delle misure adottate per mitigarli, in relazione al rispetto degli obiettivi di qualità nonché della salvaguardia delle popolazioni ed infrastrutture presenti a valle dell'invaso e nelle sue immediate vicinanze, della vita acquatica e degli altri usi della risorsa idrica, del regime idrologico nonché della capacità di tollerare accumuli temporanei dei materiali di sedimentazione;

h) le azioni di prevenzione per non pregiudicare gli usi in atto a valle dell'invaso.



CONSIGLIO REGIONALE  
Assemblea legislativa delle Marche

## ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 5 LUGLIO 2022 N. 75

5. Il progetto di gestione, ove possibile, in conformità a quanto stabilito al comma 4, prevede scenari per l'utilizzazione degli scarichi di fondo in corrispondenza degli eventi di piena, in relazione alla possibilità di soddisfare le seguenti esigenze:

- a) garantire comunque la funzionalità degli scarichi di fondo a fronte dei fenomeni di interrimento;
- b) ricostituire il trasporto solido a valle degli sbarramenti;
- c) modulare le condizioni di deflusso a valle degli sbarramenti, ricorrendo alle possibilità di laminazione dell'invaso.

6. Il progetto di gestione deve essere periodicamente aggiornato dal gestore, anche su richiesta dell'amministrazione competente a vigilare sulla sicurezza dell'invaso e dello sbarramento, sulla base della compatibilità delle operazioni di svaso, di sfangamento e di spurgo di ogni singolo impianto con il conseguimento degli obiettivi di qualità finali fissati dal decreto legislativo n. 152 del 1999 e successive modifiche ed integrazioni, nonché sulla base delle nuove conoscenze acquisite in materia.

### Articolo 4. Coordinamento delle operazioni

1. Le Regioni, nel caso di diversi sbarramenti sullo stesso corso d'acqua o bacino idrografico, coordinano le operazioni di svaso, sfangamento e spurgo connesse con le attività di manutenzione degli impianti, al fine di ottimizzare la gestione dei sedimenti";
  - nell'Allegato al D.P.C.M. 4 marzo 1996 "Disposizioni in materia di risorse idriche" al capitolo "5.5. I fabbisogni e la loro dislocazione, sistemi duali, consumi industriali e promiscui", si legge: "Per la valutazione del fabbisogno si dovrà tenere conto anche delle perdite tecnicamente accettabili nelle reti di adduzione e in quelle di distribuzione (non più del 20%). Qualora le perdite in sistemi acquedottistici esistenti siano superiori a detto limite, il P.R.G.A. dovrà prevedere interventi di manutenzione entro un ragionevole periodo di tempo e pertanto una diminuzione, a parità di altre condizioni, del fabbisogno stesso";
  - da ultimo è utile citare la mozione regionale, approvata all'unanimità, n. 509 del 11 giugno 2019 ad iniziativa del Consigliere Fabbri, a titolo "Urgente redazione del Programma di gestione dei sedimenti a livello di bacino idrografico". In sintesi, tale mozione ha posto l'accento sull'impegno da parte della Giunta regionale a farsi parte attiva presso gli enti competenti in materia, affinché si possa redigere la pianificazione e programmazione individuata dal D.lgs. 152/06, con particolare riferimento all'urgente emissione del Programma di gestione dei sedimenti";

**Considerato che** l'accumulo di materiale all'interno dei relativi bacini comporta la diminuzione del loro volume disponibile, una diminuzione dell'efficienza, la riduzione della vita utile del bacino ed un peggioramento dello stato eco-morfologico del fiume a valle della discontinuità;

### Rilevato inoltre che

- quasi il 50% del volume inizialmente disponibile negli invasi, in particolare quelli del Furlo, San Lazzaro e Tavernelle nella provincia di Pesaro e Urbino, si è ridotto negli anni per interrimento;
- al capitolo 10 "Risparmio idrico ed ottimizzazione della gestione degli acquedotti" dell'Allegato A della delibera di Giunta regionale n. 238 del 10 marzo 2014 ad oggetto: L.R. 30/2011 – Adozione del progetto di "Piano regolatore degli acquedotti della Regione" e del Rapporto Ambientale V.A.S., si legge: "I prelievi per l'uso idropotabile incidono nell'ordine dell'8-10% sull'uso complessivo dell'acqua nella regione Marche. Gli attingimenti più consistenti riguardano l'agricoltura ed incidono sul bilancio idrico in modo determinante, con



**CONSIGLIO REGIONALE**  
Assemblea legislativa delle Marche

**ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA 5 LUGLIO 2022 N. 75**

prelievi essenzialmente dalle acque superficiali nel periodo estivo che possono provocare situazioni di criticità per le portate dei corsi d'acqua”;

- la carenza di acqua per uso domestico ed agricolo si manifesta come problema ricorrente nei mesi estivi, in particolare nella provincia di Pesaro e Urbino, dando luogo ad accessi dibattiti pubblici sugli interventi proposti dai gestori per la soluzione del problema;

**Ritenuto che**

- obiettivi prioritari dei gestori devono essere:
  1. garantire acqua idropotabile a tutti i cittadini della nostra regione, compresi quelli che, a causa della distanza dalla rete idrica principale, ad oggi non hanno accesso all'acqua potabile;
  2. lo sfangamento periodico degli invasi per il mantenimento della capacità originaria;
  3. la manutenzione degli acquedotti ai fini della riduzione e prevenzione delle perdite;
- non è più procrastinabile nella nostra Regione l'elaborazione di un piano complessivo di gestione dei sedimenti nei bacini artificiali, aste fluviali, foci ed estuari, e di gestione idraulica degli invasi, al fine di massimizzare le funzioni di laminazione delle piene, stoccaggio delle acque, assicurazione del deflusso minimo vitale;

**IMPEGNA IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE**

ad istituire, assieme agli enti competenti, una cabina di regia che abbia come scopo:

1. la programmazione e l'esecuzione di una attività di sfangamento di tutti gli invasi che hanno perso più del 30% del volume iniziale;
2. la definizione e l'implementazione delle misure necessarie per il raggiungimento, in ogni Ambito territoriale regionale, dell'obiettivo minimo di contenimento delle perdite nella rete di adduzione e in quelle di distribuzione nella misura non superiore al 20%, limite definito tecnicamente accettabile dal D.P.C.M. 4 marzo 1996, entro la fine di questa legislatura”.

**IL PRESIDENTE**

F.to Dino Latini

**I CONSIGLIERI SEGRETARI**

F.to Luca Serfilippi

F.to Micaela Vitri